

Quanto poi alla Facoltà, permettetemi innanzi tutto, o signori, di portare un giudizio ben severo sul suo contegno in questa quistione; perchè la legge del 1882 è soprattutto opera sua.

Fù la Facoltà che sollecitò in tutti i modi quella benedetta legge.

La legge fu modellata sulle proposte di una Commissione eletta dal ministro De Sanctis nel seno della Facoltà, e presieduta dal professore Tommasi, di cui fu relatore il professore De Crecchio.

Frugate nei nostri archivi, o signori, e troverete che la splendida relazione De Crecchio del 20 febbraio 1879, è la base della legge proposta dall'illustre mio amico Baccelli.

Dirò di più che quando la legge fu promulgata, la Facoltà se ne dimostrò lietissima e ne ringraziò vivamente il ministro.

I progetti esecutivi d'altra parte furono anch'essi approvati dalla Facoltà; e, non solo il progetto generale, ma i due progetti suppletivi altresì furono da tutti i direttori e professori delle cliniche accettati e firmati per ordine espresso e previdente del Ministero.

Io non so dunque capire come oggi questa Facoltà abbia completamente mutato opinione.

Forse il policlinico di Roma che, per altro, è anch'esso di là da venire, può aver turbato i suoi sonni; può averla sedotta l'idea di dare un impulso vigorosissimo e nuovo all'Università; ma io temo assai che essa abbia trattate le ombre come cosa salda e che per correre dietro all'ottimo abbia smarrito il concetto del bene!

Del resto che che sia di ciò, qualunque fosse o il volere o il parere della Facoltà, ciò non autorizzava punto il ministro a sospendere il corso di una legge, e ad implicare lo Stato nella gravissima responsabilità di una lite.

L'onorevole ministro osservava ieri sera che, data la creazione del policlinico, si rendeva poco meno che inutile l'opera delle cliniche, e che non si potevano fare due spese per il medesimo oggetto.

Ora ciò suppone che l'onorevole ministro creda alla convenzione del 1888.

Io per contrario ho francamente dichiarato di non credere a quella convenzione, e credo che i fatti non mi smentiranno. Ad ogni modo se l'onorevole ministro riteneva che non fosse più utile allo Stato l'eseguire la legge, egli doveva innanzi tutto disinteressare l'impresa, e poi venire dinanzi al Parlamento ed ottenere la modificazione o la revoca di essa. (*È giusto!*)

Egli non ha fatto nulla di tutto ciò: ha proce-

dato di suo capo, ha offeso dunque la maestà della legge; ed io non posso che dolermene altamente o chiamarlo responsabile di tutti i danni che ne verranno. Attenderò, per regolarmi, le sue risposte.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzi.

**De Renzi.** Ringrazio l'onorevole Di San Donato di questa cessione, e dichiaro di aver domandato di parlare allorchè ho udito l'onorevole Costantini affermare che, spinto dalla forza dei fatti, era costretto a dire una parola severa all'indirizzo della Facoltà medica di Napoli.

Non mi erigo a difensore della Facoltà medica di Napoli che non ha bisogno certo di essere difesa, ma intendo solamente di attenermi alla questione del trasloco delle cliniche e degli istituti scientifici.

Si è detto: la Facoltà medica di Napoli ha mutato di parere e ha dato un avviso diverso in breve tempo.

Nel 1882 la Facoltà medica di Napoli voleva il trasloco delle cliniche a Santa Patrizia e Sant'Andrea delle Dame, ora vuole il Policlinico. L'onorevole Costantini però non ha tenuto conto di tutto ciò che è successo in questo breve periodo di tempo. Prima di tutto sono successe modificazioni radicali nella divisione degli studi medici.

Vi è una branca oggi delle più importanti della medicina che a quell'epoca non esisteva. È proprio nel 1882 che la classica scoperta del Koch, tante volte citato in questo Parlamento, apre una nuova via agli studi medici, ed è proprio nel 1882 che comincia la bacteriologia come scienza a sè, come scienza applicata alla medicina e distinta da tutte le altre.

Da quell'epoca dunque sorgono bisogni nuovi per le Facoltà mediche delle nostre Università. Vi è anche di più cioè che dal 1882 in poi la divisione degli studi si complica, e noi abbiamo nuovi insegnamenti, quali quelli delle patologie e delle propedeutiche. Quindi la necessità di nuovi locali, di nuovi laboratori, di nuovi gabinetti. Di tutto ciò non ha tenuto conto l'onorevole Costantini.

Ma vi è per Napoli una ragione che giustifica pienamente la Facoltà da prima e poi la convenzione stabilita dall'onorevole ministro: ed è il piano di risanamento della città. È questo che l'onorevole Costantini doveva valutare. Inquantochè è un fatto noto a tutti che, per effetto della terribile epidemia del 1884, la città di Napoli va ad essere trasformata; quindi i fondaci ab-